Si estende la lotta articolata per salari, occupazione, diritti e libertà

40 mila metallurgici in sciopero a Bologna

Corteo per le vie del centro - Forte manifestazione in piazza Maggiore - Trentin: la battaglia sarà resa più incisiva - Un centro di medicina preventiva sarà creato dal comune democratico nel capoluogo emiliano - Fermate nelle fabbriche di Firenze - In lotta i minatori della provincia di Enna - Sciopero e protesta dei lavoratori per salvare il cantiere San Marco di Trieste - Nuove azioni nel gruppo Eridania

La battaglia rivendicativa investe centinaia di migliaia di lavoratori dei diversi settori produttivi. E' in pieno svolgimento, da un capo all'altro del paese, l'azione articolata dei metallurgici, che ieri hanno scioperato a Bologna e a Palermo e hanno dato vita ad una forte manifestazione a Trieste per la salvezza del cantiere navale San Marco. Nelle campagne si estende la lotta per una equa remunerazione del lavoro contadino. I chimici stanno rilanciando l'iniziativa per i salari e l'occupazione nelle aziende più grandi del settore. Sono in lotta i minatori di Enna, i lavoratori dell'Elettronica sicula e quelli delle Fucine meridionali di Bari. Nell'edilizia cresce la protesta contro il dilagare degli «omicidi bianchi». Continua inoltre l'azione contrattuale dei lavoratori dei giocattoli, di quelli delle ex Distillerie italiane (gruppo Eridania) e dei corrieri e spedizionieri che ieri hanno deciso 96 ore di sciopero. Produttori di barbabietole e operai degli zuccherifici si preparano infine ad un grosso, inevitabile scontro per indurre il governo e i monopoli del settore ad «accantonare» le cosiddette «disposizioni comunitarie» e a lavorare l'intera produzione bieticola.

La lotta dei metallurgici — dopo l'ampio e positivo accordo strappato alla Falk, che comprende fra l'altro aumenti salariali orari da un minimo di 17 a un massimo di 22 lire — ha avuto ieri un momento di estrema acutezza con lo sciopero dei 40 mila dipendenti delle aziende bolognesi. Il capoluogo emiliano ha vissuto una delle sue giornate di lotta più vibranti. Migliaia di lavoratori, con alla testa i dirigenti sindacali tra cui il segretario generale della FIOM-CGIL, Bruno Trentin, hanno sfilato in corteo per le vie del centro. La massiccia sfilata è stata vivamente applaudita da gruppi di cittadini e in particolare da un centinaio di ragazze dell'abbigliamento, anch'esse in sciopero.

L'astensione dei 40 mila metallurgici di Bologna per la applicazione del contratto di lavoro è stata compattissima. La giornata si è conclusa sul mezzogiorno in piazza Maggiore dove hanno parlato Govoni della FIM-CISL e il compagno Trentin, i quali hanno affermato che se gli industriali sperano in una attenuazione della lotta articolata sbagliano di grosso. «Questa forma di azione — ha detto in particolare Trentin — ha vinto alla FIAT, alla Falk e in decine di altre aziende, costringendo a firmare anche il vicepresidente della Confindustria. Dove il padronato insisterà nella sua ingiustificata intransigenza saranno adottate forme di lotta più incisive».

Ai metallurgici bolognesi sono giunti numerosi messaggi di solidarietà. Il sindaco di Bologna, Fanti, ha annunciato tra l'altro la creazione di un centro comunale di medicina preventiva per la tutela della salute dei lavoratori.

L'azione dei metallurgici si è intensificata anche a Firenze, dove sono impegnati nella lotta anche i lavoratori chimici e dell'abbigliamento. La battaglia articolata investe numerose aziende, tra cui la Superpila, l'Edison, la Targetti, Moranduzzo, Bellini, Manetti e Roberts, Arsol. Alla Superpila la azione operaia tende ad ottenere un sensibile aumento dei salari, bloccati sulle 52 mila mensili per i manovali e sulle 75 mila per gli specializzati. Per più alti salari si battono anche i lavoratori dell'Arsol, un'azienda della Federconsorzi, e della Manetti e Roberts, dove si chiede un aumento minimo di 10 mila lire mensili.

A Enna i minatori occupati nei giacimenti di sali potassici di Pasquasia e Corvillo hanno occupato ieri mattina il municipio per richiamare l'attenzione del governo regionale sulla lotta in corso da tempo per costringere la Montedison (che gestisce le due miniere) ad applicare il contratto integrativo già da tempo in vigore nei giacimenti affidati all'ente pubblico di settore operante nel territorio siciliano (EMS).

L'occupazione è stata sospesa nel pomeriggio: una delegazione sindacale si incontrerà a Palermo con l'assessore regionale all'industria; se questi non si impegnerà a convocare subito i rappresentanti del monopolio per una trattativa, la lotta riprenderà in forme più drammatiche. Tra Montedison, EMS e ENI è in vigore un accordo triangolare per lo sfruttamento verticalizzato delle risorse minerarie

Il 18 a Roma assemblea dei capilega Federbraccianti

Il Comitato esecutivo della Federbraccianti ha deciso di riproporre all'attenzione del Paese i problemi della condizione bracciantile in un'assemblea nazionale di capilega convocata per il 18 giugno a Roma. Tale assemblea è chiamata a decidere l'attuazione di una prima fase di generalizzazione delle lotte degli operai agricoli, compartecipanti e coloni dal 1° al 7 luglio, con grandi manifestazioni e scioperi diretti a conseguire più avanzati diritti contrattuali, aumenti dei salari e dell'occupazione, controllo sindacale sul collocamento.

Il C.E. ha anche deciso di dare tutto il suo appoggio al movimento contadino in lotta per la sospensione del MEC e la trasformazione dell'economia contadina con «giornate di lotta» insieme ai coltivatori diretti.

Trattative per gli alberghieri

Ha avuto luogo ieri presso la Federazione nazionale degli albergatori un primo incontro per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori alberghieri tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori CISL, CGIL ed UIL e i datori di lavoro.

In questa prima riunione è stata affrontata la parte riguardante la riforma del sistema di retribuzione ed è stato deciso di proseguire le trattative tramite una commissione tecnica composta dalle rispettive parti per un approfondimento dei problemi conseguenti.

Le trattative saranno riprese a livello plenario il 25 giugno.

Gli aumenti per gli invalidi sul lavoro

Gli invalidi del lavoro a suo tempo liquidati in capitale o in rendita vitalizia sia della gestione industriale, sia di quella agricola, che già fruiscono di assegni continuativi mensili — informa lo INAIL — beneficeranno d'ufficio degli aumenti previsti dalla legge 12 marzo 1968. Gli invalidi tanto della gestione industriale che di quella agricola liquidati in capitale con un grado di inabilità compreso tra il 50 per cento e il 59 per cento, dovranno invece presentare, a pena di decadenza dal diritto, apposita domanda alla competente sede provinciale dell'INAIL entro l'11 aprile 1969.

Trieste, Torino e Ancona le città più care

Le città italiane con il più alto livello dei prezzi al consumo relativo alle famiglie di operai e impiegati, sono Trieste, Torino e Ancona. Secondo i dati diffusi dall'ISTAT relativi al mese di marzo di quest'anno, l'indice dei prezzi al consumo (base 1966 = 100) è risultato pari a 104,1 per Trieste, 103,9 per Torino ed Ancona.

Forte manifestazione nelle strade di Campobasso

I CONTADINI A BONOMI: «LE VACCHE SON MAGRE E TU INGRASSI I SOMARI»

Gli industriali hanno abbassato il prezzo del latte a 55 lire al litro approfittando degli accordi MEC - I contadini ne chiedono 70 - Rossi: sospendere gli accordi di Bruxelles, ammodernare gli allevamenti

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 7

Oltre mille contadini produttori di latte del Molise — per la stragrande maggioranza bonomiani — già in agitazione da diversi giorni, hanno dato luogo ad una vibrata manifestazione per contestare l'azione degli industriali lattiero-caseari molisani che dal primo maggio ultimo scorso avevano deciso di portare il prezzo del latte a 55 lire il litro in vista delle decisioni del Mercato comune europeo. Una vacca magrissima recante il cartello: «Bonomi, non vedi che per la fame mi sono rimaste solo le corna», stava a rappresentare le sorti dell'agricoltura italiana e il fallimento della politica portata innanzi dal governo di centro sinistra. «A Bruxelles hanno deciso di ammazzare le nostre vacche mentre gli asini che ci governano campano tranquilli», «Non rubateci i nostri sudori», «No allo sfruttamento dell'industria lattiero casearia», «Chiediamo la sospensione del MEC agricolo», queste ed altre scritte campeggiavano su decine di cartelli portati dai contadini.

L'apertura della manifestazione è stata caratterizzata da un avvenimento sensazionale. Un coltivatore diretto ha consegnato ai dirigenti dell'Alleanza la tessera della Bonomiana del 1968 in segno di protesta e di ribellione nei confronti dell'azione portata innanzi nel mondo delle campagne dalla Democrazia Cristiana e dal governo. Il gesto è stato accolto da un lungo, scrosciante applauso, mentre decine di coltivatori diretti hanno anche loro consegnato la tessera dei bonomiani prenotando subito la tessera dell'Alleanza dei contadini.

Il compagno Magni, presidente dell'Alleanza contadini del Molise, aprendo la manifestazione ha tracciato un panorama dei fatti che hanno indotto i produttori di latte molisani all'agitazione ed ha prospettato altresì l'azione da portare innanzi nel corso di questa lotta.

Hanno poi portato il saluto il compagno Felice Carile a nome dei contadini di Macchiagodena, e il compagno Piscitelli segretario provinciale della CGIL che ha portato il saluto e la solidarietà degli operai molisani. Ha quindi concluso la manifestazione il compagno Giovanni Rossi dell'Alleanza nazionale dei contadini che tra l'altro ha detto: «Bonomi e Restivo, malgrado l'infortunio politico di Verona, dove i contadini bonomiani li hanno presi a latte in faccia, già in quella sede, come prima delle elezioni politiche, dissero che il prezzo del latte ai produttori doveva essere di ottanta lire al litro; ora, ad elezioni avvenute, Bonomi plaude agli accordi MEC che fissano il prezzo del latte ai produttori in 61 lire al litro»

Nell'esaminare la situazione generale dell'agricoltura italiana e le conseguenze della politica comunitaria, il compagno Rossi ha prospettato le richieste avanzate dall'Alleanza dei contadini. «Noi dell'Alleanza — ha proseguito il compagno Rossi — chiediamo la sospensione di tutti gli accordi comunitari perchè l'agricoltura italiana non è preparata per sostenere la concorrenza dell'organizzazione di altre agricolture più avanzate, perchè i nostri allevamenti non sono in grado di fronteggiare lo sviluppo e la concorrenza come quella degli altri paesi del MEC. Chiediamo — ha proseguito il compagno Rossi avviandosi alla conclusione, interrotto numerose volte da scroscianti applausi — la sospensione del MEC, una sospensione non vista come fine a se stessa ma che serva ad inaugurare un nuovo corso di politica agraria di riforma e di sviluppo effettivo dell'impresa coltivatrice».

Un invito ai coltivatori aderenti alla Coltivatori bonomiana a rafforzare l'azione unitaria e ad aderire all'Alleanza dei contadini è stato accolto con grande entusiasmo dai contadini presenti. E' stato altresì costituito un comitato unitario di giovani produttori di latte per condurre avanti la lotta.

Una delegazione di produttori di latte accompagnata dal compagno Magni e dal compagno Rossi si è recata in prefettura ed ha avanzato le seguenti proposte: rispetto del decreto prefettizio del 9 dicembre 1963; ripristino immediato del prezzo del latte a 70 lire il litro franco stalla; stipulazione di un regolare contratto tra gli industriali caseari e i produttori. Qualora non si raggiungesse un accordo, la categoria da domenica è decisa a scendere in sciopero.

Antonio Calzone

Addossando i surplus ai produttori

Restivo minaccia *di ridurre il prezzo bietole*

Ottenuto l'impegno al ritiro di tutto il prodotto Duplice svantaggio dei contadini meridionali

La Giunta Esecutiva del Centro nazionale per l'associazionismo contadino informa che in una riunione tenuta il 7 giugno il ministero dell'Agricoltura si è impegnato, tramite il Comitato interministeriale prezzi, a ritirare tutta la produzione bieticola per la quale sarà riconosciuto il normale prezzo. La Giunta ritiene che, dopo questo successo, è ancor più urgente procedere alla revisione degli accordi MEC e del contingente assegnato all'Italia. La Giunta del Centro ritiene necessaria una politica che affidi al potere pubblico il compito di programmare la produzione nel settore bieticolo-saccarifero e degli interventi conseguenti rivolti a ridurre il prezzo dello zucchero e dilatarne il consumo tra le masse popolari. Si tratta di creare un nuovo rapporto fra produttori agricoli ed industria, che assicuri al contadino un prezzo in base alla resa reale: in tal quadro il Centro considera inammissibile il criterio di procedere alla assegnazione di contingenti «per società» — come fa il decreto del febbraio scorso — in quanto si dà un assurdo potere al padronato monopolistico. Si chiede invece che i fondi pubblici siano utilizzati per ristrutturare l'industria saccarifera e costruire, o potenziare, zuccherifici cooperativi tramite gli enti di sviluppo.

Da parte sua il ministero dell'Agricoltura ha comunicato che inserirà nel decreto CIP sul prezzo una clausola per «ripartire fra tutti i produttori, con criterio mutualistico, gli oneri connessi ad eventuali operazioni di riporto e collocamento della produzione bieticola eccedente la quota base». In sostanza, se l'annata sarà buona, e ci sarà un surplus, il prezzo delle bietole verrà ridotto in proporzione per tutto il prodotto. Questa assurda clausola scaricherebbe cioè sui contadini le conseguenze di una politica di limitazione dei consumi — lo zucchero costa 245 lire in Italia! — scelta dal padronato monopolistico.

BARI, 7

Ai contadini pugliesi in questi giorni è arrivata una seconda lettera raccomandata. La prima era per annunciare che solo una parte della bietola sarebbe stata ritirata a prezzo pieno. Quando è arrivata la seconda ci si è chiesti: forse è venuto il momento che l'Eridania paga i 15 miliardi che ancora trattiene del raccolto 1967, illegalmente e a scopo ricattatorio. E invece anche la nuova raccomandata serve per ricordare ai contadini che essi, i «baroni dello zucchero», qualsiasi cosa facciano hanno la copertura del governo e del MEC. Tale copertura è assai grave.

Si vuole inoltre mantenere in vigore, almeno per altri due anni, l'attuale sistema di pagamento delle bietole basato sul parametro di resa media nazionale. Con questo sistema gli industriali pagano le bietole in rapporto ad una estrazione di circa il 77-78% dello zucchero individuato, mentre in effetti lo zucchero estratto raggiunge mediamente l'84-85%. L'ancoraggio del prezzo alla polarizzazione nazionale (invece che alla polarizzazione media per fabbrica) danneggia una seconda volta i bieticoltori meridionali. Nel 1966 la polarizzazione media meridionale fu di gradi 17,02 contro una media nazionale di 14,01. Se il prezzo fosse stato determinato applicando la tabella di resa alla polarizzazione media meridionale, non sarebbe risultato di lire 76,72 al grado (prezzo medio nazionale), bensì di lire 79,72 con un incasso di 52 lire al quintale in più per i produttori. In questo modo sono stati rubati ai produttori centinaia di milioni.

In premio a questa politica di rapina operata dagli zuccherieri ai danni dei produttori, il governo ha concesso nei giorni scorsi all'Eridania finanziamenti per tre miliardi per l'ampliamento dello zuccherificio di Foggia. Nello stesso tempo ai tre progetti presentati da diversi anni dall'Ente di sviluppo agricolo di Puglia per il finanziamento di tre zuccherifici per un investimento di 4-5 miliardi ciascuno (che dovrebbero sorgere nel Tavoliere pugliese, nella valle del Biferno e in quella del Basentello), lo Stato ha risposto solo ora con la promessa del finanziamento di un solo zuccherificio. Questo dovrebbe però sorgere negli Abruzzi, al di fuori, in sostanza, delle zone di produzione, in modo che non siano disturbati i «baroni dello zucchero» che operano nelle zone ove la bieticultura è sviluppata e siano garantiti loro alti livelli di profitto. Se è vero che uno zuccherificio cooperativo dell'Ente sviluppo ex Delta padano ha accantonato in un solo anno 900 milioni di ammortamenti, si comprende bene questa politica del governo di larga disponibilità per le industrie private del settore e della lesina verso quelle pubbliche.

Italo Palasciano

PALERMO — I lavoratori del Cantiere navale in sciopero manifestano in via R. Settima

Respinto il ricatto della direzione per la trattativa

Protestano per le vie di Palermo gli operai dei cantieri Piaggio

Anche ieri gli impianti bloccati dallo sciopero, il terzo in 9 giorni - Martedì altra giornata di lotta anche dei metalmeccanici delle aziende ESPI - Nuova manifestazione dei mille dell'Elettronica Sicula

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7.

Nel quadro di un vasto movimento per i salari e il lavoro che ha investito quasi tutte le attività economiche della città, dall'alba di stamane i cantieri Piaggio sono daccapo bloccati da un forte sciopero, il terzo in nove giorni e il più lungo: ventiquattro ore di lotta, contro le dodici delle precedenti azioni dei tremila navalmeccanici palermitani impegnati in una dura battaglia per strappare, con l'integrativo aziendale, sostanziali miglioramenti salariali e normativi.

Perdurando ostinato il rifiuto padronale di accettare una trattativa libera sulle richieste operaie, la FIOM ha già indetto un nuovo sciopero generale al cantiere per martedì prossimo, per la stessa giornata in cui scenderanno nuovamente in lotta anche i tremila operai delle aziende metalmeccaniche del gruppo pubblico regionale dell'ESPI, travolte da una profonda crisi di gestione e di mercato.

Del resto, quasi a dire concretamente dello stato della città (e della battaglia operaia contro la politica che l'ha cacciata e l'ha lasciata in queste drammatiche condizioni), bastava dare stamane uno sguardo al centro di Palermo: mentre il cuore della città era solcato dalla marea delle maestranze Piaggio — una sosta soltanto, e silenziosamente commossa, per ricordare l'assassinio di Bob Kennedy — un'altra colonna operaia, quella dei mille specializzati dell'Elettronica Sicula, era ancora una volta protagonista (per quelle stesse strade dove lunedì scorso la polizia le si era scatenata contro con inaudita violenza) di una drammatica manifestazione di protesta per gli indugi non più sopportabili del governo nazionale e dell'IRI nell'intervenire a riparo delle conseguenze della già attuata decisione degli americani di chiudere lo stabilimento. Di questi indugi è sintomo l'esito interlocutorio e quindi sostanzialmente fallimentare di un incontro svoltosi ieri a Roma a livello ministeriale: quell'incontro che era stato preannunciato come «risolutorio» del caso El.Si.

Nè va dimenticato che a così ampia e articolata mobilitazione di Palermo operaia corrisponde un incessante sviluppo delle lotte nei servizi: appena cessata — dopo una settimana di sciopero — la paralisi delle aziende municipalizzate dei trasporti e del gas, la battaglia continua all'acquedotto e da parte dei lavoratori della nettezza urbana per rivendicazioni di carattere aziendale.

Al cantiere, la giornata di lotta era cominciata stamane di buon'ora: già prima delle sei centinaia di operai facevano blocco davanti ai bastioni dello stabilimento dell'Acquasanta per organizzare il picchettaggio. Operazione praticamente inutile: tranne una settantina di crumiri, nessuno è entrato col primo turno; e per tutta la giornata, e ancora stanotte la sirena del Piaggio ha inutilmente chiamato al lavoro non solo gli operai in organico, ma anche il folto nucleo di dipendenti con contratto a termine i quali con maggiore forza del passato hanno stavolta respinto il ricatto padronale.

Due ore dopo un grande corteo muoveva dalla roccaforte Piaggio per invadere la città e condizionarne la vita per l'intera mattinata fino alla conclusione del comizio in piazza Massimo, nel corso del quale ha parlato il segretario della FIOM, on Miceli.

Lo sciopero era stato deciso dalla CGIL appena poche ore prima, come risposta al tentativo padronale di condizionare la apertura di trattative alla sospensione *sine die* di tutti gli scioperi al cantiere, e cioè sia dell'azione generale sia delle lotte con cui il reparto dei saldatori porta avanti la battaglia avviata un mese fa con la presentazione di un pacchetto di rivendicazioni (cottimi, qualifiche, organico, condizione ambientale di lavoro) fatte subito proprie da tutti i cantieristi.

Questa manovra aveva trovato ieri una obiettiva copertura nelle posizioni della CISL e della UIL che hanno assunto sin dall'inizio della vertenza, una incredibile posizione «mediatrice» estraniandosi nei fatti dal movimento operaio. Il successo che continua a caratterizzare la incalzante iniziativa della FIOM suggella quindi, oggi più di ieri, le caratteristiche profondamente unitarie del movimento portate ancora una volta avanti dal sindacato di classe.

g. f. p.

Legge stralcio e orario

P.T.T.: il governo rifiuta la trattativa con i sindacati

L'Esecutivo della Federazione postelegrafonici (CGIL) in ordine ai problemi del riassetto dei compensi per rischi e disagi e dell'orario di lavoro, ha rilevato ieri nella sua nota che nessuna risposta è ancora pervenuta da parte dell'amministrazione alla richiesta di avviare su queste materie comprese nella legge sul riassetto approvato nella trascorsa legislatura, la trattativa con i sindacati. Analogo comportamento l'amministrazione sta mantenendo sulla questione dell'applicazione della legge stralcio della riforma PP.TT.

Di fronte alla gravità della situazione la FIP-CGIL ha proposto ai sindacati PP.TT. aderenti alla CISL, e alla UIL un urgente incontro. L'Esecutivo della FIP nel caso in cui l'amministrazione non modificherà l'atteggiamento, ha dato mandato alla segreteria nazionale di proporre alle altre organizzazioni sindacali la proclamazione di uno sciopero nazionale della categoria da effettuarsi a breve scadenza.

Ieri a Roma

Aperta la conferenza sull'industria chimica

Ha avuto inizio ieri a Roma la conferenza nazionale sull'industria chimica indetta dalla FILCEP-CGIL, presenti numerosi delegati delle più importanti aziende italiane e molti invitati.

La conferenza si è aperta con un ampia e documentata relazione del segretario generale della FILCEP, Trespidi, il quale ha posto in evidenza le caratteristiche essenziali del settore: forte concentrazione, rapida e impetuosa espansione produttiva, penetrazione nei vari settori industriali.

L'oratore ha rilevato in particolare la carica aggressiva dell'industria chimica nei confronti degli altri rami produttivi a cominciare dall'agricoltura, e la tendenza a forme di monopolio e oligopolio che portano fatalmente alla eliminazione del cosiddetto «libero mercato».

A questa linea che vede impegnate in prima persona le più forti concentrazioni finanziarie italiane e straniere il sindacato oppone una politica programmata di sviluppo equilibrato fondato sull'intervento delle aziende statali e in particolare dell'ENI.

Trespidi si è anche soffermato sulla necessità di giungere alla nazionalizzazione dell'industria farmaceutica e di rilanciare la battaglia per i salari e l'occupazione.

La conferenza proseguirà oggi con gli interventi — è previsto, fra l'altro un discorso di Foa — e verrà conclusa domani dal segretario della FILCEP, Brunello Cipriani.

La CISL-Meccanici sull'insufficiente iniziativa pubblica

L'ALFA-SUD RISOLVE BEN POCO

La disoccupazione rimane pesante in tutto il Mezzogiorno - I sindacati propongono, il CIPE tace - Macario sulla libertà nelle fabbriche

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 7

Il settore metalmeccanico è oggi, nel Mezzogiorno, al centro dell'attenzione del mondo sindacale. E' innanzitutto in corso, nella provincia di Napoli, un vasto movimento di lotte articolate unitarie per conquistare decisivi miglioramenti nelle condizioni di lavoro; nello stesso tempo CGIL, CISL ed UIL, nel documento unitario con il quale respingono il progetto regionale di sviluppo presentato dal comitato campano, individuano in quello metalmeccanico il settore propulsivo ai fini di una crescita dell'apparato produttivo della regione; infine, per due giorni alla Mostra d'Oltremare, i problemi di questo settore sono stati ampiamente dibattuti nel corso di un convegno nazionale organizzato dalla FIM-CISL, al quale erano presenti, tra gli altri, anche i rappresentanti della FIOM-CGIL, Masetti e Galbo, ed il segretario della FIOM di Napoli, Ridi.

Il convegno della FIM ha avuto al centro una serie di problemi, dalle proposte per una nuova articolazione del settore metalmeccanico nelle regioni meridionali, alla necessità che il sindacato, anche nel Mezzogiorno così come in tutta la società nazionale, svolga un preciso ruolo — come ha detto il segretario della FIM, Macario — nelle fabbriche «per contestare un ordinamento autoritario mutuato dall'organizzazione militare e democratizzarlo con una presenza sindacale che sia efficace regolatrice con ben più ampi diritti sindacali e più ampie funzioni contrattuali di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro; nel Paese per contestare una politica economica e sociale, una politica dell'istruzione che fa pagare ai lavoratori le storture, le insufficienze e gli errori del sistema in un processo di emarginazione che lungi dal ridursi si estende sempre di più».

La nuova articolazione del settore metalmeccanico nel Sud è stata vista in funzione dell'obiettivo prioritario dell'aumento della occupazione. A tale proposito, nella sua relazione introduttiva, la dottoressa Collidà ha sottolineato, parlando dell'Alfa Sud, che questo insediamento «non assicurerebbe il proseguimento dei livelli di integrazione sostanzialmente più elevati rispetto all'apparato produttivo attualmente localizzati nel Mezzogiorno, non garantirebbe una diversificazione dell'apparato produttivo nazionale, non presupporrebbe né un sufficiente assorbimento (anche se rilevante) della manodopera e del personale altamente qualificato né un'effettiva promozione della ricerca scientifica e tecnologica»; e Macario, da parte sua, ha rilevato che «una rondine come l'Alfa Sud, non fa primavera» e che «al ministero della Programmazione giacciono oramai da molti mesi, da troppi mesi, le memorie che la FIM, la FIOM e la UILM hanno presentato sui problemi della occupazione e dello sviluppo del settore senza che su di esse non si sia nemmeno discusso».

Larga parte del convegno è stata dedicata ai temi della lotta sindacale; ne hanno parlato Romano con una relazione su «Linee di politica sindacale per il Mezzogiorno», e Barassi, segretario della FIM di Napoli, con una relazione sul tema «La contrattazione e le linee di sviluppo dell'azione sindacale nel Mezzogiorno».

l. t.